Anno V. TORINO Domenica, 23 LUGLIO 1871 Num. 203.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo li obbratici.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 23 LUGLIO 1871.

ITALIA

Gli screzii dell'Italia.

Quantunque si dica, e certamente con molta ragione, che l'Italia sia geograficamente ed etnograficamente una, che poche nazioni abbiano confini così nettamente segnati che le distinguano dalle altre, che ammirabile sia la sua omogeneità di lingua, di religione e di temperamento, dobbiamo dire che sinora molto diverso sia il grado di civiltà delle singole provincie, diversi i costumi, le tradizioni, i bisogni, la condizione economica. Ciò del resto non fa specie, viste le vicende a cui andò soggetta per tanti secoli la nostra contrada, i diversi Governi nazionali e stranieri che la ressero. Qua la monarchia assoluta, là una immobile aristocrazia, in altre provincie una scompigliata democrazia, in altre finalmente un Governo clericale. Qua il Digesto, là le Decretali. Poi Tedeschi, Francesi, Spagnuoli che gareggiarono nello smungere e tormentare l'infelice nostro paese. È quindi cosa veramente maravigliosa che cionondimeno non si spegnesse il sentimento nazionale e anzi risorgesse vividissimo appena poterono aprirsi gli animi alla speranza.

Ad ogni modo noi abbiamo ottenuto ciò che era più importante, l'unità politica, l'indipendenza e l'unità legislativa. Dobbiamo ora travagliarci non di ottenere una dannosa uniformità, giacchè le varietà fisiche del nostro suolo e le morali dei nostri costumi non potranno che accrescere la prosperità generale, ma bensì di alzare il livello della civiltà in tutte le provincie, di supplire alle mancanze dovute alle pessime amministrazioni precedenti, e che ci lasciarono un'eredità molto oberata. E dovremo pure intendere ad un genere di uniformità cui tutti debbono desiderare, quella del trattamento per tutti i cittadini dello Stato, della ripartizione dei pesi dello Stato nella stessa ragione colla ricchezza dei contribuenti, affinchè non accada più che la stessa tassa dia dei risultamenti così diversi secondo le provincie dello Stato.

Noi cominciamo a trovare, e in ciò non ha colpa il Governo, la massima discrepanza nel grado di coltura e sopratutto nell'istruzione elementare. Sventuratamente le province in cui essa è più diffusa non si possono ancora uguagliare alle più civili dell'Europa e non si possono dire dei modelli, sebbene la media dell'Italia superiore non differisca, almeno in alcune province, dalla media della Francia e di altre civili nazioni. Ma se c'inoltriamo nell'Italia media e più ancora nella meridionale e osserviamo il numero degli analfabeti, delle scuole comunali e degli asili d'infanzia, troviamo che sventuratamente pochissimo ancora si è fatto e poco anche presentemente si fa, onde il numero degli analfabeti è in alcune province il quadruplo di ciò che è nell'Italia superiore. Troviamo nell'*Annuario del Ministero delle finanze* pel 1871 una tavola che ci può dare la misura dell'istruzione elementare, quella dei contratti di matrimonio non sottoscritti dagli sposi nel 1869. Su 100 contratti stipulati ne troviamo nel Regno una media di 58,15 non sottoscritti. Il numero minore di essi è nella provincia di Torino 13,91, poi viene Sondrio 17,97 e Bergamo 20,76. Il maggiore è nelle provincie di Potenza 85,31 e Siracusa 85,81. La cifra a Genova è 36,62, a Milano 33,94, a Firenze 43,63, a Bologna 56,16, a Napoli 56,62, a Venezia 58,43, a Parma 64,10, a Palermo 69,78, a Cagliari 71,73.

Il medesimo Annuario ci dà alcune interessanti statistiche sopra altri fatti riguardanti il nostro Stato, cioè sui versamenti delle diverse imposte in ciascuna provincia e la media di ciò che paga ciascun abitante. Sono segnate sulla carta le diverse provincie e si scorge a prima giunta quelle che sono più aggravate dal colore più cupo. E prima viene la tassa del macinato, la quale dovrebbe più che verun'altra dare un risultamento poco diverso secondo le provincie, poichè non è in ragione delle ricchezze, ma dei cereali che si consumano. E tuttavia mentre nella provincia di Reggio di Calabria non si paga in media da ciascun abitante che 40 centesimi e in quella di Teramo che 33, vediamo tassati gli abitanti di Ancona in ragione di ll. 2,26 e quelli di Siracusa di 1,99. Non sappiamo veramente comprendere perchè il Siciliano debba pagare circa il quintuplo del vicino Calabrese. La media del regno è ll. 1,11 e la somma complessiva pagata per quella tassa nel 1870 sale a 26,965,598, mentre con un diverso metodo di riscossione, usato nella provincia di Roma, si potrebbe agevolmente triplicare.

Ma i Siciliani taglieggiati dalla macinazione si potranno consolare pensando che se primeggiano in quella tassa vengono poi gli ultimi per le gabelle (escluse le dogane) e non hanno a pagare la tassa del sale. Il provento complessivo è 225 milioni, cifra tonda; 52 pel dazio di consumo, 99 pei tabacchi, 72 pei sali, e la media di ciascun abitante L. 9,27. La provincia più aggravata è quella di Livorno, ove si paga 23,38, poi quelle di Venezia, Genova e Napoli che pagano L. 17 e qualche centesimo. Le meno aggravate sono le provincie di Siracusa, Trapani, Caltanissetta e Girgenti, i cui abitanti pagano in media meno di 2 lire ciascuno. V'hanno dunque in Italia dei distretti in cui per quella tassa si paga sedici volte più che in altre.

Per le tasse sugli affari, successioni, manimorte, società, atti civili e giudiziari, ipoteche e bolli si paga 103 milioni e mezzo, lire 4,27 per individuo. Ma mentre la media della capitale (che è posta in una condizione eccezionale) sale a 12,40, e quella degli abitanti delle provincie di Livorno e di Torino supera le lire 8, quella delle provincie di Teramo e di Belluno è minore di lire 2.

La somma complessiva delle imposte indirette è 355 milioni e la quota di ciascun abitante 14,65. A Livorno si paga in media 32,77, a Firenze 30,01, a Napoli 25,80, a Genova, 25,63, a Venezia 24,41, a Torino 23,18, a Milano 21,60, a Messina 6,37, a Caltanissetta 6,36, a Belluno 6,29.

Sui fondi rustici si pagò nel 1870 lire 127,354,225, lire 5,25 per individuo. La quota massima per ciascun abitante è nella provincia di Cremona, ove sale a 17,90, poi vengono quelle di Mantova per 10 e quelle di Cuneo 9,82. Le minime sono nella provincia di Sondrio 1,84, in quella di Genova 1,77, in quella di Livorno (composta quasi esclusivamente della città) 0,90.

Troviamo un'immensa diversità nella contribuzione della ricchezza mobile, esclusa la riscossa per la ritenuta. La somma totale sale a L 67,590,910, e la quota di ciascun abitante a 2,78. La quota media del Piemonte è 4,21, della Lombardia 4,52, dell'Emilia 2,61, del Veneto 2,55, della Toscana 5,86, delle Marche ed Umbria 2,03, del Napolitano 1,41, della Sicilia 1,07, della Sardegna 1,40. Le provincie più aggravate sono Firenze 12,66, Milano 7,75, Genova 7,53, Torino 5,76; le meno quelle di Aquila, Messina, Grosseto, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Benevento, Girgenti, Avellino, Potenza, Chieti, Catanzaro, Teramo, Lucca, Campobasso, Cosenza, in cui non sale ad una lira.

Il complesso delle imposte dirette sale a 256,702,045 e la media del regno a 10,57. Nella provincia di Cremona si paga per abitante 29,98, in quella di Firenze 21,93, in quella di Milano 20,25, in quella di Torino 17,60, in quella di Lucca 3,85 e in quella di Belluno 3,71. Il complesso delle imposte dirette e indirette sale in media per ciascun individuo a L. 25,22. Gli estremi sono la provincia di Firenze ove si pagò l'anno scorso 51,04 e quella di Belluno ove si pagò L. 10. La provincia di Torino figura per L. 40,78.

Troviamo finalmente nell'*Annuario* delle sconfortanti tavole sui reati. Il numero dei reati di sangue che nel biennio 1867-1868 era stato di 47,536 o 0,98 ogni mille abitanti, salì nel successivo a 55,825 o 1,15 per mille. I reati contro la proprietà scesero invece nel corrispondente periodo da 90,257 1,86 per mille a 81,496 1,68 per mille. Ma la media annuale per ogni mille abitanti varia pure assai secondo le diverse provincie. Pei reati di sangue troviamo la massima nella provincia di Avellino ove sale a 2,92 e la minima in quella di Parma 0,24. La cifra per Napoli è 2,52, Palermo 1,73, Cagliari 0,98, Firenze 0,62, Torino 0,61, Genova 0,53, Venezia 0,46, Milano e Bologna 0,42. Affatto diversi sono i risultamenti che ci dà la statistica dei reati contro la proprietà. La media annuale di questi fu pel regno 1,68 per mille, la media massima 5,42 per mille nella provincia di Livorno, la minima in quella di Como 0,53. La cifra per la provincia di Bologna è 3,27, Venezia 2,80, Firenze 2,34, Napoli 1,05, Palermo 1,84, Milano 1,60, Cagliari 1,29, Torino 1,28, Genova 1,23, Parma 1,08

Milano, 22. — Ieri sera fu arrestato in via Scaldasole certo Alli.... Carlo, d'anni 59, falegname, imputato di eccitare gli operai a dar fuoco alla fabbrica di spiriti del signor Sessa in via Arena. (*Pungolo*).

Spezia, 19. — Una madre imprudente lasciava di questi giorni un suo figliuoletto di 2 anni poco distante dal binario della ferrovia per accudire a qualche faccenda. Il fanciulletto s'avanza carpon carpone sino nel bel mezzo del binario e là riesce ad alzarsi sui piedini; in questo mentre s'ode il fischio della macchina, la madre accorre e getta un urlo disperato. L'infelice aveva visto il suo bimbo ritto in mezzo al binario e il convoglio a un due metri di distanza.

La celerità con cui il treno avanzava era prova che il macchinista non aveva potuto trattenerne il corso impetuoso, e la morte del piccolo innocente pareva quindi inevitabile. Ma pare sia vero che un buon angelo vegli a custodia dei ragazzi — tutto il convoglio è passato sopra al meschinetto, eppure la madre corsa d'un lampo su lui lo trova incolume e tutto tranquillo e sereno. — Il caso o la impetuosa corrente del vapore avevano gettato bocconi a terra il bimbo prima che la macchina gli fosse sopra — non si mosse e fu salvo.

Non diremo le grida di gioia della madre: furono le maggiori che la natura e il cuore possa mettere sul labbro di donna. (*Lunigiana*).

Forlì, 20. — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Nel comune di Fiumana, domenica scorsa 16 corrente, avvenne un fatto deplorevole che prova sempre più quanto sia dannoso e contrario alla civiltà il mal vezzo di opporsi alla forza armata. Nelle ore pomeridiane convenivа nel Comune suscitato gran folla di gente ricorrendo la festa della Madonna del Carmine. In una piccola piazza presero a ballare varii individui e dal divertimento trascesero alle grida di *viva la Repubblica*, *viva Mazzini*, *viva le bombe Orsini* e di *abbasso Vittorio Emanuele e l'arma dei carabinieri*.

« Questi, che colà trovavansi in numero di due, accompagnati da due carabinieri aggiunti, su le prime non credettero far caso di tali grida onde non aumentare il disordine; ma quando la folla con alla testa certo M. A. avviavasi pel paese dicendo improperii contro il Governo e i suoi rappresentanti, un carabiniere arrestò il succitato M. A. mentre l'altro carabiniere e i due aggiunti cercavano di tener in rispetto la folla. Tentò l'arrestato dibattersi, ma vista l'inutilità de' suoi sforzi, cacciò lungi da sè il pugnale, che andò a conficcarsi in un albero vicino.

« I due aggiunti slanciavansi per impossessarsene, e qui nasceva altra colluttazione perchè uno di quei facinorosi pure voleva impadronirsi del pugnale; ma questo restava ai carabinieri aggiunti, uno dei quali rimase ferito alla mano. Ciò nullameno arrestavano il loro oppositore. Mentre la forza traduceva i due detenuti, un altro mascalzone armato di coltello feriva un carabiniere aggiunto mortalmente, e riesciva così a liberare il secondo arrestato dandosi poscia entrambi alla fuga.

« Ricoverato il ferito carabiniere aggiunto in paese sotto la custodia d'un suo compagno, l'altro carabiniere e l'altro aggiunto partivano verso Predappio coll'arrestato M. A. Appena sortiti dall'abitato, furono circondati da oltre *cinquanta* individui armati di coltelli e stili e seriamente minacciati nella vita se non lasciavano libero l'arrestato, e già stavano gli oppositori per mandar ad effetto il loro divisamento, quando il carabiniere spianata la carabina fece fuoco contro certo P. A., che stava per trafiggerlo, lo atterrò moribondo e così potè proseguire coll'arrestato la propria strada perchè parte degli aggressori si diedero alla fuga e parte si dettero a soccorrere il P.

« Nella notte, giunto un rinforzo sul luogo, fu arrestato buon numero di quei facinorosi, che avranno tutto il tempo di meditare sulle conseguenze delle opposizioni alla forza. »

Lugo, 16. — Scrivono al *Ravennate*:

« I monumenti che s'innalzano ai contemporanei o ai trapassati sono tante pagine della storia e servono ai posteri per farsi un giusto criterio dell'epoca in cui furono eretti. Al nostri tempi in cui tutto tende all'esagerato, perchè la maggioranza degl'Italiani è guidata da spirito di partito, si spargono ovunque ampollosità ed esagerazioni e quello che è peggio i fatti sono totalmente svisati. Un esempio parlante di ciò l'abbiamo in due *lapidi mortuarie* che alcuni giovani irriflessivi, malamente istigati e condotti, deliberarono ergere sulla tomba di due loro compagni morti da qualche mese. In queste lapidi si asserisce che i defunti, rifiutando i pregiudizi di vane superstiziose credenze, cessarono di vivere coi soli conforti della sincera amicizia, e cose simili. Contro questa asserzione sta il fatto che l'uno e l'altro furono assistiti da preti cattolici e muniti dei sacramenti.

« Tali enormità vengono commesse da quelli che si dicono liberi pensatori, e ne menano vanto, quasi che il libero pensiero autorizzi a falsare i fatti; ma non contenti di ciò, senza rispettare l'inviolabilità dei sacri recinti dove riposano le ossa dei nostri trapassati, senza ottenere il necessario permesso delle Autorità costituite, *questi liberi pensatori* s'introducono arbitrariamente nel cimitero, ed ivi collocano le bugiarde lapidi. L'autorità municipale, forte del diritto ed obbligo che le viene dalla legge, ordina che le lapidi vengano tolte inibendo assolutamente il ricollocamento delle mede-

---

APPENDICE

Corriere dei Bagni.

AL MARE.

III.

Cornegliano — Sestri — Pegli — Savona.

Sono un grande amico del mare, un gran fautore dei bagni marini. Esclamerei volentieri col dottor Laura che fu patrocinio di queste bagnature reca al suo ardore giovanile il concorso della sua scienza medica: « Principe dei bagni estivi è il bagno di mare. »

E poichè ho nominato il dottor Laura, eccomi a rubargli addirittura uno squarcio in proposito nel suo opportunissimo libro *Guida igienica pei bagni*.

L'acqua di mare è ricca di molti elementi minerali, medicamentosi, ha quindi un'azione stimolante, tonica, corroborante, e va dicendo. Il bagno di mare conviene a tutte le costituzioni, a tutti i temperamenti — anche i nervosi, purchè lo sappiano fare ammodo. È necessariissimo poi pei temperamenti linfatici, per quelli tendenti allo scrofoloso, che hanno una massa di cattivi umori addosso, per chi è affranto da patimenti, da lunghe sofferenze fisiche, da un continuo ed eccessivo lavoro cerebrale, anche dall'eccesso del godere la vita: il dottor Laura sostiene perfino che gli è eccellente per gli affetti da tubercolosi. La chimica composizione dell'acqua marina la fa capace di preservare l'umano organismo dal deteriorarsi per morbosi accidenti, nei fanciulli massime è capace di rinnovare affatto il temperamento, migliora la composizione sanguigna, accresce la potenza digestiva, rianima e ravviva l'attività dell'assimilazione. Poi sotto l'aspetto fisico, colla varia forza delle sue onde, il mare, quando è alquanto sconvolto ed agitato, rappresenta accumulati i vantaggi di bagni per *frizione*, per *affusione* ed in una certa misura, anche per *doccia*.

Quando il mare è agitato, nulla di meglio che cimentare le proprie forze ed il proprio coraggio contro delle onde, anche le più violente e le più alte. Mettetevi non lontano dalla sponda e state ad aspettar l'onda che viene: essa v'investe, vi avvolge, s'impadronisce di voi, vi alza, vi trascina, vi culla, vi viene a deporre più o meno dolcemente sul lido. È la mano d'un gigante che vi ha atterrato e vi ha fatto una carezza.... da gigante. Guai se volete resistere: l'urto vi può ammaccare le carni, e darvi pericolose scosse alle viscere.

L'altro giorno a Cornegliano vidi una signora — per non compromettermi dirò semplicemente una donna — che giuocava coll'immane mostro del mare in modo da far meraviglia. Aveva un immenso edificio di pettinatura sul capo, guarentito dall'onda salsa per una di quelle bruttissime cuffie di tela cerata; di sotto brillavano due occhietti furbeschi, vivaci, ridenti in una faccia audace, temeraria, petulante, dal colore del melo granato; aveva una di quelle vestimenta da bagno che son fatte apposta per imbruttire una donna non fatta a perfezione, e che col pretesto di celar qualche cosa, svelano tutto per una civetta che la sappia portare. La nuotatrice di cui parlo era di quest'ultima specie. I panni immollati dall'acqua le si erano talmente stretti alla persona che.... non dico di più. Essa lo sapeva e non se ne sgomentava. Aveva coscienza che Vincenzo Vela o Tabacchi, passando di colà per caso, si sarebbero fermati ad ammirare: la stava sulle onde come la classica Anfitrite, come la Galatea di Raffaello nell'affresco della Farnesina.

La veniva presso al lido, ed atteggiandosi curva a mezzo col capo rivolto verso l'onda che soprarrivava, pareva sfidarla con un sorrisetto di graziosissima impertinenza: poi quando l'onda erale a pochi palmi di distanza, le si lanciava ella medesima addosso come un ardito e sicuro cavallerizzo sul dorso del destriero e si piaceva di frangere colle sue bianche braccia la cresta di bianca spuma onde il cavallone era incoronato, il quale pareva ribollirle dintorno, volerla sopraffare, inghiottire, e poi come calmato e dominato portarla leggermente a riva. Era una lotta cui vincevano l'ardimento, l'abilità e la grazia.

Ma per prendere di questi bagni non bisogna stare a Genova. Pare impossibile che in una città come questa, regina del Tirreno, non si sia pensato di disporre un luogo adatto ai bagni di mare, in cui ci siano tutte le comodità, tutti i mezzi e tutte le specialità immaginabili e desiderabili, di creare uno stabilimento che non lasci nulla da desiderare, mentre lungo tutta la riviera i luoghi di bagnatura dappertutto lasciano pur troppo molti voti insoddisfatti. Già non si può parlare neppure di prendere bagni in quell'acqua sudicia che marcisce nel porto — liquido fetente e denso; dove più che gli elementi minerali abbondano gli organici ed animali, troppo animali. Chi si va a sporcare in codesto pattume liquefatto, col pretesto di bagno, merita un premio d'inconseguenza. Ma neppure alla *strega*, dove ci si va a bagnare fuori della città il luogo non è bello, nè ben scelto, nè abbondano i comodi.

Ma tutti i paesi circonvicini della costa oramai sono stazioni di bagnatura. A sinistra Recco, San Martino d'Albaro; a destra Cornegliano, Sestri, Pegli, Voltri e via via sino a Savona. La moda, capricciosa regolatrice di tutte le azioni umane — e specialmente femminine — detta la sua legge anche nel mettere in favore più questo o più quello di tali luoghi. Pochi anni sono era Pegli che portava il vanto. Là si davan convegno da tutte le città dell'Italia superiore, ed anche della centrale, le deputate dell'eleganza del sesso gentile, seguite necessariamente dallo stuolo degli adoratori, dei vagheggini teorici, degli amici intimi pratici, degli aspiranti, ed anche, per fondo di quadro, dal caro dei mariti. Quest'anno la maggior affluenza pare determinata per Cornegliano.

Questo paesello aggruppa le sue galeasse fra la rupe ed il mare ed è attraversato dal fiume di polvere, sempre alta due palmi, della strada provinciale. Delle grandi roccie a forme diverse e strane si alzano qua e là nell'onde, ad animare il locale e togliere la monotonia alla veduta. Su tutto ciò non riparato da una fronda d'albero che mandi un pollice d'ombra, saetta i suoi vivi raggi un sole africano, e i veicoli che scorrono per la strada frequentatissima, sollevano dei nuvoloni di polvere che danno immagine del *Simoun* nel deserto di Sahara. Ah! se in riva al mare ci fosse acqua (dolce s'intende) ed ombra, sarebbe un paradiso terrestre.

Pegli, che oggidì vede il suo primato

sime. Ma i disprezzatori di ogni legge incoraggiati e condotti da chi si arroga una supremazia fra la sconsigliata ed illusa gioventù, ripete nel successivo giorno il fatto sacrilego con una sfrontatezza che dà a travedere che cosa ci dobbiamo aspettare in progresso di tempo da tale classe di persone.

« Ora tocca all'autorità governativa a far rispettare la santità delle leggi e ad un tempo mantener salda l'autorità di chi con esemplare abnegazione, indefessa attività e [illegible] interessamento siede capo dell'amministrazione comunale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio reca:

1. **Legge** del 3 luglio (n. 336), con cui è approvata la Convenzione fra le finanze ed il municipio di Milano, con la quale il municipio, in compenso delle cessioni fattegli di alcuni stabili demaniali per il valore di 1,553,409 24 di lire, assume la costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare.

2. **Un regio decreto** (n. 319) del 22 giugno, con cui gl'impiegati semaforici si dichiarano traslocabili ove l'amministrazione lo creda conveniente.

3. **Un regio decreto** (n. 331) del 25 giugno, con cui è soppresso il secondo uffizio del Demanio in Catania.

4. **Un regio decreto** (n. 332) del 8 luglio, con cui il comune di Pavia è autorizzato ad esigere il dazio consumo su vari generi.

5. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **La concessione** dell'*Exequatur* ad ufficiali consolari esteri.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 17 al 23 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Annibale Calarotti, lattaio, res. a Torino, con Orsola Rissone ved. Rossari, proprietaria, res. a Torino.

Pasquale Fossato, cuoco, res. a Torino, con Ermenegilda Esildia, res. a Torino.

Giuseppe Bainotti, proprietario, resid. a Torino, con Orsola Saluzzo, maestra elementare, res. a Torino.

Enrico Caracciolo, scrivano, res. a Torino, con Catterina Cantamessa, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Batt. Bruno, guardia municipale, resid. a Torino, con Teresa Vacca, sarta, res. a Torino.

Giovanni Batt. Chiauale, falegname, res. a Torino, con Margherita Ballesio, contadina, res. a Caselle.

Giovanni Battista Rosso, negoziante, residente a Torino, con Giovanna Peluffo, res. a Torino.

Lorenzo Cugno, falegname, res. a Torino, con Luigia Francesetti, soppressatrice, res. a Torino.

Pietro Bassino, muratore, resid. a Torino, con Carolina Bivia, cuoca, residente a Torino.

Valentino Novara, falegname, res. a Torino, con Lucia Oddonino, fantesca, res. a S. Giorgio Canavese.

Luigi Panissero, caffettiere, res. a Torino, con Angela Bosio, maestra elementare, res. a Torino.

Gaetano Galli, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Maria Scarlata, sarta, res. a Torino.

Sebastiano Rosso, cocchiere, res. a Torino, con Virginia Bonasso, albergatrice, residente a Torino.

Giuseppe Pagliero, libraio, res. a Savigliano, con Luigia Gramegna, res. a Torino.

Giacomo Bonino, aiut. di 2ª cl. nel Genio militare, res. a Torino, con Rosa Maria Bertola, res. a Torino.

Cesare Varetti, negoziante, res. a Torino, con Maria Suria, sarta, res. a Torino.

Giov. Chiappa, merciaio, res. a Torino, con Teresa Bosio, [illegible] di commercio, res. a Torino.

Silvino Lussiatti, fabbro, res. a Giaveno, con Federica Re, sarta, res. a Giaveno.

Michele Durando, brentatore, res. a Torino, con Marta Rocci, tabaccaia, res. a Torino.

Clemente Brezzi, geometra, res. a Torino, con Maddalena Radaelli, residente a Torino.

Giovanni Batt. Canla, cameriere, res. a Torino, con Francesca Donnadio, resid. a Torino.

Vittorio Villasco, contadino, res. a Moncrivello, con Margherita Frassà, contadina, res. a Moncrivello.

Giuseppe Ariotti, negoziante, res. a Torino, con Teresa Cacciotto, nastraia, res. a Settimo Torinese.

Severino Canoparo, falegname, res. a Torino, con Caterina Gremo, tessitrice, res. a Torino.

Lodovico Magone, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Marsano, sarta, res. a Torino.

Eugenio Persi, avvocato, res. ad Alessandria, con Paola Delrex, res. a Torino.

Ponzio Garnerone, negoziante, res. a Torino, con Luigia Spinoglio, sarta, res. a Torino.

Felice Scazzola, cappellaio, res. a Torino, con Giuseppa Marchio, sarta, res. a Torino.

Carlo Serrà, maresciallo dei R. carabinieri in ritiro, res. a Torino, con Filomena Mancini, proprietaria, res. a Torino.

Domenico Ricciardi, sarto, res. a Torino, con Anna Gorria ved. Varaia, cucitrice, res a Torino.

Giovanni Piolatti, capo guardia municipale, res. a Livorno Piemonte, con Giovanna Luna, res. a Livorno Piemonte.

Edoardo Quaglia, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Vandetto, res. a Torino.

Società promotrice dell'industria nazionale. — La Direzione invita tutti i signori soci a compiacersi di intervenire alla raduuanza che avrà luogo martedì 25 del corrente, alle ore 8 di sera, nella sua sede al pian terreno del palazzo Carignano per comunicazioni relative al concorso per le feste dell'inaugurazione della ferrovia attraverso le Alpi.

Il Presidente
MANFREDO BERTONE.

Acqua potabile. — Come ben era da aspettarsi, la direzione della Società dell'acqua potabile, in risposta alle osservazioni pubblicate nel nostro numero 201, ci scrive:

1. Che le case dotate del beneficio dell'acqua potabile sommano ad un terzo circa del numero di quelle esistenti nelle località ove, in città, scorre la condottura, oltre agli esercenti ed industriali;

2. Che gli uffizi della Direzione sociale sono in via Lagrange, n. 22, piano 1°, aperti per chiunque intenda approfittare di quest'acqua;

3. Che la sopralodata Società ha sempre fatto e fa agevolezze a chiunque voglia rendersi concessionario della sua acqua saluberrima; ed in prova di ciò, rammenta ch'essa ha ribassato dal 20 0[0] circa i prezzi delle sue tariffe, stabilite in principio della distribuzione dell'acqua, cioè nel 1859, sulla base del contratto stabilito col Municipio; e fece ripetute pubblicazioni in proposito, offrendo di fare essa eseguire le diramazioni interne a prezzi modici da stabilirsi d'accordo, concedendo dilazioni pei pagamenti, ecc., ecc.

4. Che riguardo alle fontanelle pubbliche, quantunque la Società debba rimanere estranea alla destinazione che loro è per dare il Municipio, ci annunzia che ora di pieno accordo con questo fu stabilito di accrescerne il numero esistente di altre 25, riducendole però tutte a getto intermittente onde evitare un inutile spreco d'acqua quando il pubblico non ne fa uso.

— Queste sono le dichiarazioni che ci fa la Direzione della Società per proprio conto.

— Ora, siccome abbiamo ricevute alcune lettere nelle quali si fanno serii appunti alla stessa Società, giustizia vuole che pure di queste facciam menzione.

Per esempio molti proprietari si lamentano perchè, specialmente in questa stagione, la Società sopradetta per provvedere all'inaffiamento delle strade, lascia talvolta mancare l'acqua a gran parte de' suoi abbuonati per ore intiere.

Ed in proposito si scrivono:

« Se vuol fare nuovi abbuonamenti, la *signora* Società faccia una nuova condotta supplementare della sua acqua; perchè nell'estate non ne avrebbe in tale abbondanza da poter servire regolarmente tutti gli utenti.

« E ad ovviare in parte a questa reale insufficienza, dovrebbe il Municipio mandare ad effetto il progetto di fare una derivazione da Collegno per suo esclusivo uso, come da tanto tempo è stato progettato. »

Vertenza Chinaglia-Hoffmann. — Pregati pubblichiamo la lettera seguente:

Torino, 21 luglio 1871.

Egregio sig. Direttore,

Da parecchi giorni mi pervengono una quantità di lettere dalle varie parti d'Italia, le quali nella sorpresa esprimono il loro rammarico per aver inteso che l'Hoffmann conseguì completa vittoria nella nota causa vertente contro di me. Siccome scopo degli agenti Hoffmann è quello di allucinare costantemente onde smungere denaro in un modo o nell'altro, così io mi credo in dovere d'informare il pubblico che la pretesa vittoria dell'Hoffmann è molto lontana, anzi fino dal primo incombente esaurito puossi ritenere, — secondo lo spirito a cui è informata la sentenza interlocutoria dell'eccellentissima Corte, — completa senza altro la sua sconfitta.

Quindi invito coloro che adottarono il forno italiano a progredire senza tema nei loro lavori, assumendone tutta intiera la responsabilità, ed a non prestare fede alle minaccie ed alle circolari degli stessi agenti, i quali, per maggiormente eludere le nostre leggi, convennero una cessione generale dei diritti dell'Hoffmann a loro favore, onde comparire in giudizio come proprietari o come agenti, a seconda del loro interessi.

Questo fatto per sè solo spiega abbastanza la loro condotta e quanto labili credano essi stessi i loro diritti.

Nel mentre mi rivolgo alla gentilezza ed al patriottismo della S. V. per accogliere in presente nelle colonne del di Lei pregiato giornale, faccio appello al giornalismo italiano, affinchè voglia riprodurre la presente, essendo ciò richiesto per il decoro del nostro paese e per l'interesse di quei connazionali che potrebbero essere tratti in inganno dalle false notizie sparse dagli agenti Hoffmann.

Come promisi, il pubblico sarà fedelmente informato, checchè avvenga, dell'andamento e dell'esito di questa singolare ed audace questione.

Mi raffermo con stima

Della S. V. dev.mo servitore
M. CHINAGLIA.

Ferrovia Parigi-Lione. — Questa Società mette in avvertenza il pubblico che non accetta sulla sua rete che il trasporto dei viaggiatori e del bagaglio.

Il servizio di *piccola* e *grande* velocità dei valori e derrate è completamente sospeso. Ciò in seguito all'avviso inserito ieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
737,2	+21,8	10,9	69	15° 18'	N d.	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,8	+23,5	14,1	67	15° 11'	NE d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737,3	+23,5	11,6	49	15° 31'	NE f.	q. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
736,4	+27,7	12,9	45	15° 31'	NE d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,9	+27,7	12,9	46	15° 24'	N d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,5	+26,0	14,5	[illegible]	15° 22'	N d.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 19,7 / massima + 28,6

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 23 + 22,6.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 luglio 1871.
Nascere del **Sole**, ore 4 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto ore 7 54.
Nascere della **Luna** 11 54 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 48 sera.
Tramonto, ore 11 32 sera.
Giorno della Luna 7°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 luglio 1871

Sandigliano Agnese nata Bollarnio, d'anni 73, di Cocconato — Forno Rosa, id. 24, di Savigliano, sigaraia — Caccia Antonio Francesco, id. 64, di Sanfrè, già operaio nella regia manifattura tabacchi — Giono Giovanni Antonio, id. 7, di Torino — Tosati Luigi, id. 61, di Venaria Reale — Belli Giuseppe Vincenzo, id. 75, di Biella, agente di cambio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 luglio 1871

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Ci scrivono:

Roma, 20 luglio.

Oggi si è riunito e tenne assai lunga adunanza al palazzo della Consulta il Consiglio dei ministri. Mancava però il Sella, il quale non potè giungere a Roma per la data promessa. Non fu quindi possibile di prendere una risoluzione qualsiasi per la gravissima questione dei locali. Furono dunque solo scambiate alcune idee, e sopratutto da' varii ministri furono esposte le modificazioni che intanto sono forzatamente necessarie, pei sopravvenuti contrattempi, nei rispettivi programmi di trasferimento dei varii dicasteri.

Il Lanza ha già lasciato comprendere che fino ad ottobre almeno non verrà più altra divisione od altro ufficio a raggiungere quei pochi impiegati che ora stanno alla meglio a S. Silvestro e che si trasferiranno alla Consulta non appena questo palazzo, già sgombero in parte dalla Giunta governativa pel trasferimento che ne occupava parecchie camere, lo sarà appena dal Ministro degli affari esteri e dal suo Gabinetto.

È probabile che il Sella avrà a fare analoga dichiarazione, e che degli impiegati delle finanze per ora dimorino a Roma quei pochi soltanto che ci vennero in principio del mese.

Rimane la questione del come provvedere ai nuovi locali, intorno alla quale il Consiglio non potè peranco provvedere, e che, in sostanza, si riduce ai soli dicasteri dell'interno e delle finanze, per quello della guerra essendo già stato adottato il coraggioso partito della pressochè completa riedificazione dei palazzi della Pilotta e dei SS. Apostoli. Mi dicono poi che siano state eliminate le difficoltà legali che si opponevano allo acquisto del palazzo Valentini pel Ministero esteri.

Ieri dal Papa fuvvi nuovo ricevimento solenne: la grande maggioranza fu di donne, e neppure puossi dire che fossero tutte principesse, od almeno nobili matrone o donzelle, come ci vorrà far credere l'*Osservatore romano*. Chè anzi, causa la stagione estiva che ha già cacciato la maggior parte delle famiglie agiate a cercare altrove la frescura del mare o dei monti, si largheggiò in misura inaudita nella ammissione all'udienza papale. In apparenza il Papa è completamente ristabilito, benchè visibilmente abbattuto e stanco.

Si aspetta di giorno in giorno a Roma monsignor Franchi, reduce dalla fallita missione, a cui egli attese a Costantinopoli. Al Vaticano sono dolentissimi dello scacco patito, e se ne traggono poco lieti pronostici per lo avvenire della influenza romana in Oriente, d'onde pure venivano in larga copia sussidii di denaro e dove potevasi far fruttare per altri scopi l'appoggio dato dal clero cattolico a questa od a quell'altra influenza europea.

L'agitazione elettorale per la prossima nomina dei 52 consiglieri municipali mancanti, comincia a farsi sensibile. In generale si ritiene che riuscirà vittoriosa la lista dell'opposizione liberale, la quale ha avuto l'accorgimento di limitarsi a gradazioni sufficientemente moderate e di associarsi individualità indubbiamente intelligenti e pratiche di affari. Tutti comprendono del resto che l'avvenire di Roma, come capitale, dipende in maggior parte dal risultato delle presenti elezioni.

IL DEBITO PUBBLICO.

Dal prospetto pubblicato dalla Direzione generale del Debito pubblico, risulta che la rendita vigente al 1° luglio corrente si ripartiva come segue:

Debito pubblico	L. 275,596,873 62
Rendita da inscrivere	» 452 318 67
Debiti separati	» 55,554,746 57
Debiti ex-pontifici	» 36,264,308 56
Contabilità diverse	» 3,828 82
Somma	L. 367,802,070 24

Avvertasi che in questa somma non sono compresi gli assegni d'estinzione pei debiti redimibili. Trattasi esclusivamente della rendita.

Il Comitato del Gottardo ha deciso di far continuare i lavori di rilievo di terreno principiati or son due anni, vicino ad Airolo sino al Dazio Grande. Tali lavori saranno eseguiti dagl'ingegneri Gelpke e Bertschi, ai quali si unirà tra poche settimane anche un'altra persona tecnica. Il sig. ing. Koller avrà la direzione (*Sole*).

Il Governo austriaco ha diramato a tutti gli uffici portuali sanitari ed ai funzionari dipendenti la seguente circolare in data del 15 corrente:

Dietro notizie pervenute dall'I. R. Consolato generale in Alessandria è scoppiata la peste bovina in parecchi distretti del medio Egitto.

Perciò l'I. R. Governo marittimo, di concerto col regio Governo marittimo ungarico, trova di ordinare che gli animali bovini ed i loro cascami provenienti da dette località vengano assoggettati nei porti nazionali al trattamento prescritto colla governativa circolare 8 dicembre 1864, n. 11,390.

Scrivesi da Vienna che il Governo austriaco ha intenzione di inviare il conte Szecsen in qualità d'ambasciatore a Berlino.

Il conte Szecsen, che fu ministro plenipotenziario d'Austria presso la Corte di Francesco II di Napoli, si recherà al suo posto appena il Principe di Bismark avrà dimostrato di non disapprovare la scelta fatta dal Governo austriaco.

---

di moda conteso e quasi usurpato, ha almeno da prestare ai bagnanti le ombre e la frescura della famosa villa Pallavicini — troppo più famosa, a mio giudizio, che non si meriti. — Ma non è un prestito gratuito: che non andiate a sognarvi un tanto eccesso; di prestiti gratuiti se ne trovano pochi dappertutto, e qui punto. Vi conviene pagarlo, primo colle mancie da darsi alle guide che vi accompagnano per farvi ammirare le bellezze di quel paese da presepio architettato, poi colla poco dolce sorpresa di vedervi bagnati e sciupati i panni addosso da traditori zampilli misteriosamente nascosti che vi fanno acqua addosso il meno che ve l'aspettate; poco nobile vendetta del fastidio che si piglia volonteroso il proprietario di lasciar visitare quella sua creduta meraviglia dai curiosi di tutto il mondo.

Se mai vi lasciate tirare a visitare quella villa, guardatevi bene da tutti i capannucci, da tutte le altalene, da tutti i ponti, da tutti i sedili che troverete. In ognuna di queste cose è appiattata una doccia idropatica per darvi una costipazione. V'inviteranno ad entrare sotto un chiosco, quando ci siete *tic tic* un gocciolare tutt'intorno come di piova fittissima; ne uscite col cappello rovinato e il soprabito fracido. Vi faranno sedere sopra un'altalena, appena siete in alto *paff!* un zampillo di sotto vi colpisce nella parte meno nobile, a rischio di farvi precipitare; e va dicendo di simili gentili galanterie, che sono facezie spiritose come il sal di zucca.

Io, per me, se fossi il padrone d'una villa come quella (fra parentesi dirò che anzitutto la vorrei cambiata e di molto, e che per prima cosa le torrei quel tanto di artifiziato, di finto, che la fa parere un balocco, per ridurla un po' più naturale); se io avessi la fortuna di possedere una simile campagna, non so se avrei l'animo così generoso da lasciarmi a venire rompere le tasche da un periodico accorrere di visitatori; parmi che mi piacerebbe godermela da me, e che non la vorrei dare in ispettacolo; ma poi, se mi lasciassi tirare da tanta filantropia o da tanta vanità, credo che vorrei abolire l'uso di dar le mancie, che non onora punto la grandigia del nobile possessore, e vorrei levar via affatto lo sconcio faceziare delle inaffiature che fa torto alla gentilezza dell'ospitalità.

Sestri sarebbe un bellissimo luogo per istazioni di bagno: la montagna si allontana d'alquanto dalla sponda del mare e lascia un po' di spazio, cui hanno accortamente occupato parecchi *cantieri* di costruzioni navali. Numerosi sono i bastimenti di varia stazzatura che ogni anno si varano da questa spiaggia, belli, ben fatti, civettescamente adorni, amati da costruttori e capitani come veri figliuoli. Partono di qua non solamente pel cabotaggio, non per viaggi nel Mediterraneo, ma per lontane spedizioni nei mari dell'India e delle Americhe, anche dell'Oceania, con quel coraggio avventuroso che è la prima delle doti del marinaio ligure.

Ma tornando ai bagni, dico che Sestri sarebbe un luogo amenissimo, tanto più che ha il merito di possedere alcuni alberi d'arancio che promettono un po' di ombra e non mentiscono troppo alla loro promessa; se non avesse un difetto, cioè: che la spiaggia è tutta ciottolosa e i piedi dei bagnanti, e delle bagnanti sopratutto, si offendono e si ammaccano su quelle pietre dure ma non preziose. Perciò Sestri non divenne mai albergo del *mondo* elegante. Ci si vive con più semplicità che altrove; le signore si contentano di tre *toilettes* al giorno; la sera si sbadiglia un poco in riva al mare, in faccia alle onde, alle stelle ed alla luna, e poi si va a dormire — se il caldo e i moscherini vi lasciano dormire.

Stazione di lusso diventa ogni anno più Savona, la bella e simpatica Savona, col suo ridente seno di mare, coi suoi bei colli, col suo allegro cielo; la quale ogni anno eziandio si abbellisce di nuove case e ville tutte di buon gusto, di locande di primo ordine, di ogni comodo e superfluità che possa fornire una grande città.

La vita ai bagni presenta certe strane anomalie di cui sanno approfittare le Cleopatre (lascio a Dante il mettervi l'epiteto) e i Don Giovanni in cerca di avventure.

Non bisogna già credere che un giovanotto gli basti recarsi ai bagni di mare con un *pincenez* di vetri affumicati, una mezza dozzina di *tout-de-même* fantastici, un cappello di paglia di panama, l'ombrello avana e i guanti paglierini per conquidere il cuore di qualche bella; ma il vero è che una certa domestichezza naturalmente avvicina il cacciatore e la preda... che vuol essere cacciata, e che un *laisser-aller*, di cui nessuno si scandolezza, s'introduce fra persone di diverso sesso del quale i birboni possono e sanno trarre conseguenze avversissime alla pace ed al decoro della famiglia.

In alcune località non sono ben divisi, o niente affatto, i bagni per uomini da quelli per donne. Anche quando divisi, l'alto mare è terreno comune, e due nuotatori vi si possono trovare — per caso — lontano da ogni sorveglianza di mariti, padri ed altri esseri morali e fastidiosi; v'è una libertà di abitudini, di vestiario, di tratti, che conduce facilmente ad una libertà di parole e da questa poi.....

Per esempio è impossibile che non vi meravigliate la prima volta che vi accade di assistere ad una scena, la frequente ripetizione della quale vi lascia poi indifferenti. In città un giovane accosta una signora con tutta la maggiore accuratezza nel suo abbigliamento. Figuratevi un cotale che si presentasse nel salotto d'una dama col panciotto sbottonato, sciolta la cravatta, aperto lo sparato della camicia. Orrore! *Schoking!* In riva al mare quante volte un giovanotto fa i complimenti ad una signora, egli nella *toilette* quasi adamatica in cui fanno da foglia i piccoli calzoni da bagno, ella in quel *costume* (poichè lo si vuol chiamar costume l'abbigliamento) che ho detto più su, fatto apposta per denunziare perfidamente all'occhio altrui quello che avrebbe l'ufficio di coprire!...

Ma che vo dicendo? Io che vorrei incoraggiare tutta la gente a recarsi ai bagni di mare, parlo di guisa appunto da allontanarne tutti i padri e tutti i mariti prudenti.

Eh via! che anche a codesto c'è rimedio, e non si lascia cogliere in quella *toilette*, e non si lascia accostare nell'onda e far da mezzano Nettuno che la donna che vuole. — Guardate che non voglia e tenete gli occhi aperti.

Io oramai ho troppo caldo alla marina. Penso ora ricorrere ai freschi di montagna. Mi ci volete seguire? Sì: bene: allora alla settimana ventura.

FULVIO ACCINI.

Il signor Condurlotti, ministro di Grecia, si reca a Roma per conferire col ministro Visconti-Venosta intorno alla controversia insorta fra il Governo ellenico ed il Governo italiano sulle miniere di Laurion. Non è improbabile che la definizione di questa controversia sia per essere raggiunta per mezzo di un arbitrato.

—

Notizie da Versailles smentiscono quelle dei fogli clericali, che il sig. Thiers abbia dichiarato essere nell'interesse del partito clericale di differire la discussione della questione papale.

Il sig. Thiers avrebbe anzi fatto avvertire i deputati, impazienti di quella discussione, che il Governo francese aveva già espresso il suo avviso intorno all'ingresso delle truppe italiane in Roma, ma che sarebbe follia il credere di distruggere il fatto compiuto e lo sperare che la Francia possa rialzarsi mettendosi alla testa della reazione, contro i sentimenti e le idee di tutta l'Europa, che ha considerata la caduta del potere temporale come un avvenimento da molto tempo preveduto ed a cui tutti erano preparati.

Siamo assicurati che il capo del potere esecutivo di Francia si è spiegato su questa questione col nunzio pontificio in modo di togliere ogni illusione intorno alla sua politica. (*Opinione*).

—

Scrivono da Monaco di Baviera che probabilmente il principe di Hohenlohe verrà di bel nuovo chiamato a far parte del Ministero. La di lui nomina avrebbe una significazione favorevole ai principii propugnati dal teologo Doellinger.

—

Il re Amedeo di Spagna ha chiesto al ministro della guerra gli specchi caratteristici dei capitani e tenenti generali per conoscere la storia della loro carriera e i servigi da essi prestati al paese. Si propone pure dopo di esaminare gli specchi caratteristici dei marescialli di campo, dei brigadieri, dei colonnelli e dei comandanti (maggiori), desiderando così farsi un criterio esatto dei loro servizi, della loro capacità e delle loro doti militari.

Fu pubblicato un regio decreto che stabilisce un ordine cavalleresco, intitolato *Maria Vittoria* per benemerenze letterarie e scientifiche.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 17 *luglio*.

Quantunque secondo la legge le imminenti elezioni municipali non debbano avere alcun carattere politico, e le deliberazioni de' Consigli comunali possano essere annullate per decreto del capo del potere esecutivo, se a suo avviso si riferiscano ad argomento politico, egli è affatto evidente che noi stiamo aprendo una nuova campagna politica. Al sig. Thiers venne sporta una petizione sottoscritta da parecchi repubblicanoi, fra cui alcuni deputati di Parigi (non compreso il Gambetta) e sindaci di circondarii, nella quale si chiede che venga tolto lo stato d'assedio di Parigi prima che si proceda alle elezioni.

Affermasi in quel documento che de' 458 mila elettori iscritti 229,000 si rimasero dal rendere il suffragio nelle ultime elezioni pel terrore incusso dal reggimento militare. La Giunta repubblicana della via Turbigo ha annunziato la sua riunione permanente come un atto di opposizione alle adunanze nella via Drouot dell'Unione della stampa parigina. Ieri le vie erano coperte di affissi intestati dalle parole: *Repubblica francese, libertà, eguaglianza, Comitato repubblicano elettorale*, in cui invitavansi i membri del partito radicale ad organizzarsi nonostante lo stato d'assedio ed a preparare delle liste nei Comitati radicali di ciascun circondario.

Perchè, invece di elezioni isolate, è probabile che saremo inondati da liste elettorali, contenenti ciascuna ottanta nomi oscuri, su cui i cittadini potranno fare le loro scelte. Ma quando noi pensiamo che nel fatto la cosa si riduce a nominare degli uomini, il cui ufficio sarà semplicemente di vacare a particolari di amministrazione municipale, non possiamo rallegrarci di quella disposizione dei partiti a dare una grande importanza politica ad elezioni, le quali ove fossero debitamente fatte in ciascun circondario, non avrebbero richiesto organizzazione di sorte alcuna.

Non dobbiamo intanto dimenticare che la potenza speciale dell'*Internazionale* consiste nel fatto che essa non è tanto politica quanto sociale e che può pertanto esercere una poca influenza sulle questioni economiche e sociali implicate in quelle elezioni. Non è molto facile a seguare la linea che separa la politica dall'economia politica, ed ha appena questione relativa al lavoro la quale non possa assumere indirettamente una politica portata.

Si scorge ora non poca scontentezza nella classe lavoratrice. Quantunque gli uomini laboriosi trovino ora dell'occupazione nel riparare le demolizioni di Parigi, le classi alquanto superiori sono alquanto travagliate. Non è ancora ridestato il commercio relativo al lusso di questa città, i magazzini dell'anno scorso chiusi repentinamente in settembre non trovarono spaccio, e gli abili operai ed operaie che campavano colle domande dipendenti dalla posizione che occupava Parigi come capo del mondo elegante in Europa, sono nella miseria.

Sono inoltre molti che furono danneggiati per quegli affari delle pigioni e delle scadenze, questioni che il Comune troncò, senza usare riguardi, in favore degli inquilini e dei debitori, senza darsi pensiero dell'ingiustizia che commettevasi verso i proprietari ed i creditori che avevano la disgrazia di essere riputati più o meno facoltosi. La mutazione di Governo cangiò la legislazione in un senso più sfavorevole ai poveri i quali fanno ora il paragone tra la presente loro condizione e quella cui loro prometteva il Comune e potrebbero collegarsi per scegliere dei consiglieri comunali i quali favoreggiassero indirettamente i loro progetti industriali e sociali.

La smentita data dal foglio ufficiale alla notizia che il sig. Thiers avesse scritto una lettera al Papa, del tenore di quella che tutta la stampa parigina accettò come genuina, non soddisfece menomamente la gente, usa a dubitare dell'esattezza assoluta delle affermazioni delle gazzette ufficiali. Che si permetta l'esistenza di un tale organo in una repubblica ne è probabilmente causa il fatto che sinora non furonvi repubblicani che lo vogliano abolito.

Finora quell'organo ha compiuto gli stessi uffizi che adempieva sotto l'Impero, ma li compie con molto minore delicatezza e prudenza. Secondo l'*Avenir libéral* il sig. Thiers mandò al Papa un telegramma in cui congratulavasi con lui pel 25° suo anniversario e lo seguiva una lettera in cui il Capo del potere esecutivo assicurava il Sommo Pontefice della piena e rispettosa sua devozione agl'interessi della Chiesa, e della sua volontà che fosse scrupolosamente rispettato dal Governo il libero esercizio della Chiesa.

Assicurava inoltre il signor Thiers S. S. che nel caso che le potenze intendessero esercitare un'azione sul potere temporale, la Francia sarebbe disposta a patrocinare la causa pontificia. Non mi faccio del resto mallevadore di queste voci. Per dileguare ogni dubbio su questo argomento, cui non pare aver dissipato l'articolo della gazzetta ufficiale, sarebbe bene che il signor Thiers pubblicasse la lettera che certamente egli ha scritta.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri al palazzo della Consulta fu lungamente discussa la questione dei locali per l'adattamento degli uffici governativi.

« Sappiamo che la seduta si protrasse fino ad ora tarda, e che le discussioni non sempre furono calme.

« Il Gadda insisteva nei suoi primi progetti e dichiarava di non volersi più tenere responsabile delle conseguenze che potranno derivare dal mutamento introdotto nei suoi piani.

« La scelta di Montecitorio e del palazzo Madama diede luogo a molte osservazioni; imperocchè, se si considera che il Parlamento dev'essere il centro naturale dei Ministeri, e che quindi i ministri devono avere la loro sede non troppo lungi da quella delle Camere, la disposizione dei locali prescelti ad uso dei dicasteri lascia troppo a desiderare.

« Se infatti il ministero dell'interno viene installato alla Consulta, è enorme la distanza che lo separa da Montecitorio e da piazza Madama.

« La scelta di Montecitorio ha turbato, per quanto sembra, i piani anteriormente studiati, e coi quali si sarebbe potuto soddisfare in modo migliore alle diverse esigenze.

« Ma perchè l'on. Gadda, nelle sue gite da Roma a Firenze, non ha illuminato su questo punto i suoi colleghi?

« Se oggi bisognerà rifar tutto da capo, di chi è la colpa? »

E più sotto il medesimo giornale reca:

« L'assenza del ministro Sella da Roma è interpretata come un segno di rottura fra lui e il presidente del Consiglio. È da notarsi pure che il ministro delle finanze non va troppo d'accordo col Gadda, e che quindi si sia astenuto dal venire a Roma, per non partecipare alle deliberazioni che dovranno prendersi in proposito dei locali. Però egli ha fatto intendere chiaramente come sia impossibile l'adattamento dei suoi uffici nel monastero della Minerva.

« Parlasi d'una lettera di Giulio Favre al cardinale Antonelli, il quale s'è mostrato turbatissimo coi suoi più intimi, non nascondendo loro il timore che la Santa Sede debba d'ora in poi fare ben piccolo assegnamento sull'appoggio del Governo della Repubblica francese.

« Riferiamo con riserva una notizia che circolava stamane per Roma, cioè che due cardinali siensi recati a far visita al ministro Lanza. »

—

Un giornale di Roma dice che il Vaticano cerca di contrarre un imprestito di 40 milioni.

Il Papa, dicesi, chiamò il principe Torlonia il quale rispondeva di essere pronto a regalare una considerevole somma, ma che non poteva impicciarsi in un prestito; e pare che facendo seguire i fatti alle parole abbia donato 5 milioni di lire.

—

Sappiamo che S. M. il Re ha accordato il condono delle pene disciplinari anche ai militari di bassa forza che contrassero matrimonio senza il debito permesso.

Sarà pubblicato in breve il relativo decreto (*Italia Militare*).

—

È partito alla volta d'Inghilterra il generale Nino Bixio, accompagnato dal distinto costruttore navale Lazzaro Casella, onde colà assistere e dirigere la costruzione del vapore destinato ai viaggi dell'Indo-China. (*Gazzetta di Genova*).

—

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il sistema di nuove imposte inaugurato dal ministro Pouyer-Quertier, corre gran rischio di fallire completamente. Secondo una nota stampata sul *Débats*, e riportata da tutti i giornali francesi, la Commissione del bilancio avrebbe respinta con 17 voti contro 5 la tassa del 20 0[0 sulle materie prime e sui *drawbak* che ne sono la conseguenza. Il rigetto di queste due imposte, che formano la base del piano economico del sig. Pouyer-Quertier, equivale al rigetto dell'intero progetto.

Alla tassa sulle materie prime verrebbe sostituito un diritto speciale sui prodotti fabbricati. Il Governo, senza lasciarsi arrestare dall'opposizione della Commissione, persisterebbe però a presentare alla Camera il progetto primitivo. In ogni caso, egli è oramai certo che le idee protezioniste non trionferanno così facilmente in Francia come dapprima erasene temuto. La Camera, dopo aver votato, quasi senza discussione, una parte delle imposte proposte, si mostra ora fermamente decisa a voler esaminare sul serio il resto del progetto, e molti rappresentanti pur si propongono di rompere qualche lancia in favore del libero scambio.

Il sig. Thiers avrebbe assicurato alcuni deputati della sinistra che lo stato d'assedio verrà levato appena compiute le elezioni municipali che hanno luogo quest'oggi.

Nel tempo delle elezioni furono proibite in Parigi le pubbliche riunioni. E la stampa radicale si mostra molto commossa per questo provvedimento. Invero la legge del 1868 sulle riunioni pubbliche, lascia da un lato le elezioni municipali che si considerano senza carattere politico, e per conseguenza le radunanze elettorali dovrebbero essere autorizzate di pien diritto; ma l'autorità militare decise altrimenti. Forse, perchè teme che l'agitazione dei molti partiti non trascuri quest'occasione per manifestarsi con qualche nuovo disordine.

Scrivesi da Berlino che la lotta tra i « vecchi cattolici » partigiani del canonico Doellinger, che nega l'*ecumenicità* del Concilio, e gl'infallibilisti o neo-cattolici va assumendo un carattere d'accanimento che minaccia di trascinare nell'agone un nuovo atleta: il Governo prussiano, personificato nel sig. von Mühler, il quale mostrasi disposto a sostenere a spada tratta i teologi razionalisti contro i vescovi scomunicatori.

Se il Ministro dei culti, colle forze di cui dispone, non riesce a ridurre alla ragione quei violenti prelati, egli è invero da prevedersi che il sig. Delbruch presenterà ben presto un progetto di legge che rinforzerà la mano del sig. von Mühler.

Certo è che il contegno sedizioso dei vescovi tedeschi si è fatto così provocante, da eccitare un ben giusto sdegno nel Governo. E se il sig. von Mühler non sapesse lottare con successo contro la setta clericale, e ridurla ben presto alla ragione, ei pure sarebbe rimpiazzato; essendosi decisi nelle alte sfere di finirla una buona volta con quella genia di perturbatori implacabili.

Ed a questo proposito soggiunge il citato corrispondente di Berlino:

« La Francia *nemica* si è incaricata di formare l'impero tedesco. Roma *nemica* vorrebbe dessa aiutarci a formare l'impero protestante? Certo è che nessuno può prevedere quale piega verrà prendere questa grande crisi, intorno alla quale sta ora occupandosi gravemente il signor di Bismark nel suo ritiro di Varzin. »

—

Il *Journal de Genève* smentisce recisamente la notizia del tentato assassinio contro la persona del maresciallo Bazaine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 21 *luglio*.

La Camera venne chiusa per mancanza di numero.

Versailles, 21 *luglio*.

Assemblea. — Il ministro dell'interno dice che la polizia non è abbastanza organizzata per togliere lo stato d'assedio.

L'ordine del giorno per domani porta la discussione di petizioni sul potere temporale.

Parigi, 22 *luglio*.

Un articolo del *Journal des Débats* osserva che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della stessa Germania perchè la presenza dei Prussiani in Francia tiene desti i sentimenti d'odio e di animosità.

Madrid, 21 *luglio*.

La *Corrispondencia* dice che il Re incaricò Serrano a formare il Gabinetto, ma Serrano prima d'accettare presentò il programma per un Ministero di conciliazione.

Attendesi la risposta del Re.

Sagasta consiglia la conciliazione: Zorilla e Martos la combattono.

Strasburgo, 21 *luglio*.

Venne pubblicata per l'Alsazia e la Lorena la legislazione tedesca relativa alle imposte e diritti doganali e la modificazione alla legislazione giudiziaria.

Berlino, 21 *luglio*.

È stato pubblicato un decreto reale che sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni del culto evangelico e del cattolico, creando una sola sezione pegli affari spirituali di queste due chiese.

Il *Monitore prussiano* motivando il decreto, dice, che in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla costituzione e ai diritti riservati allo Stato, non occorre più una sezione speciale e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato e della Chiesa esiste pure pella Chiesa evangelica.

Parigi, 22 *luglio*.

Thiers difese ieri presso la Commissione l'imposta del 20 0[0 sulle materie prime. Credesi che la Commissione persisterà a respingerla.

CRONACA NERA.

Non avvennero nelle decorse 24 ore che 2 furti a domicilio: uno di biancheria e l'altro di denaro. L'autore di quest'ultimo, che era segretario di una cantina, fu arrestato poco dopo nella birraria Lumpp.

— Gli arrestati furono 21 compresa 5 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 *luglio* 1871.

Torino. — 11 — 65 — 76 — 24 — 71.

Notizie Commerciali

GENOVA, 22 luglio. — **Caffè.** — Non giunsero in settimana che 400 sacchi Bahia tuttora invenduti, per cui la nostra piazza continua ad essere sprovveduta di qualità secondarie, con deposito oltremodo limitato nelle superiori. Le vendite furono di conseguenza ristrette e si notarono appena 500 sacchi Rio naturale da L. 70 a 72; 150 sacchi San Domingo a L. 74, e botti 10 Ceylan a L. 96.

Zuccheri greggi. — Manchiamo sempre delle qualità di Avana; perciò notansi prezzi sostenuti e vendite limitate; in settimana non si esitarono che fecci 100 a L. 47; inoltre si vendettero sacchi 538 mascabado d'Egitto a L. 35.

Centrifughi. — Anche di tale genere manca il mercato; però col vapore India giunto oggi riveremmo qualche rinforzo; le vendite settimanali compresero appena 100 sacchi Fairie n. 2 1[2 a L. 40 62.

— **Raffinati.** — Affari sempre inattivi a prezzi senza variazione alcuna: in settimana si vendettero solo 45,000 chilo e fusti 34 pilè da L. 47 50 a 48.

Cuoi. — Quest'articolo non offre novità alcuna da notare, e manterrassi tale finchè gli arrivi dai luoghi di produzione non vengano a riformire il nostro deposito esausto. Intanto si notarono in settimana 600 cuoi secchi di Bahia, rivenduti a prezzo ignoto; 7000 vacchette di Calcutta a L. 118 e 600 pelli Hegasi a L. 113.

Olio d'oliva. — La prospettiva sulla raccolta generale delle olive ha subito modificazioni che ci fanno presagire una produzione minore di quella che calcolavasi dapprima; perciò la posizione dell'articolo si consolida, e anche in questa settimana il mercato si mantenne sostenuto, e chiude fermo ai prezzi notati.

Le vendite compresero quintali 300.

Cereali. — La calma che regna sempre nei mercati esteri di consumo, influisce anche sul nostro e cagiona qualche debolezza nei prezzi delle qualità tenere, che in quest'ottava perdettero altri cent. 25 a 50.

A seguito di nuovi rinforzi le qualità dure dovettero esse pure retrocedere e segniamo il declinio di L. 1 per ettolitro.

Il calato dall'interno con grani vecchi continua regolare, con prezzi invariati. I nuovi non arrivano che in piccolissime partitelle che si cedono da L. 29 a 31 il quintale.

L'insieme delle vendite ascende ad ettolitri 22,000; si passarono al deposito ettolitri 7000.

Risi. — In settimana i mercati furono in ribasso; si contrattarono le qualità comuni al prezzo da L. 35 a 38 e le brillate a L. 42.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

22 luglio. — I grani in questa ottava essendo stati assai cercati e poco offerti, sostennero con tendenza al rialzo. Naturalmente che fra pochi giorni cominciandosi ad offrire molte grosse e piccole partite, il rialzo sarà impossibile; anzi può cominciarsi a vedere che è neppure probabile un forte ribasso come si aspettava da alcuni.

La meliga non essendo più cercata scese al ribasso con quasi nessun affare.

Il riso si conservò sostenuto ed assai cercato.

Segala stazionaria. Avena molto offerta ed in ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano nuovo	l'emina	da L.	4 50 a 5 25
	il quint.	da »	27 50 a 30 —
Id. vecchio	l'emina	da »	5 25 a 5 71
	il quint.	da »	30 — a 32 50
Meliga	l'emina	da »	4 — a 4 25
	il quint.	da »	22 75 a 24 50
Riso	l'emina	da »	6 30 a 6 70
	il quint.	da »	35 — a 37 75
Segala	l'emina	da »	2 90 a 3 20
	il quint.	da »	10 70 a 18 35
Avena	l'emina	da »	1 60 a 1 80
	il quint.	da »	18 50 a 20 —

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

21 luglio. — Mercato animato, il frumento vecchio e nuovo e la meliga con tendenza al rialzo, e gli altri prezzi al ribasso.

Si vendettero:

240 ett.	Frumento 1a q.	L.	23 50 a 24 90
450 »	Id. nuovo	»	22 60 a 23 50
25 »	Segala	»	12 75 a 13 25
75 »	Meliga	»	17 75 a 18 30

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 143 a 261 caduno.

(Prezzo medio L. 14 07 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 24 il kil.

MARSIGLIA, 20 luglio. — **Cereali.** — Continua la calma ed il ribasso nei prezzi.

Si è venduto:

800 ett. Danubio 128[121 a L. 27.

800 » Marianopoli 128[123 a L. 34 75.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0[0 al deposito.

Borsa di Milano — 22 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	61 65
» » fine corr.	61 35
Prestito Nazionale	86 70
Azioni della Banca Nazionale	2200 —
» Ferrovia Meridionali	390 50
» Regia Tabacchi	705 50
» Banca Lombarda	680 —
» Banca di Costruzione	720 —
» Banca gen. di Roma	575 —
» Banca Veneta	298 —
» Banca di Torino	010 —
» Banca Ligure	420 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	83 50
» Ferr. Meridionali	167 50
» Regia Tabacchi	478 —
» Beni Demaniali	468 —
Buoni ferr. Meridionali	463 3[4
Cambi sopra Francia a vista	105 1[5
» Londra a tre mesi	26 50
» Francoforte a tre mesi	223 —
» Vienna a tre mesi	212 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	20 99

Sconto 4 1[4 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 61 fine corrente.

I 20 franchi a 21.

Borsa di Genova — 22 luglio.

La Rendita restò sul prezzo di 61 a 61 05 per fine mese e da 61 35 a 61 40 per fine agosto, marcando con ciò un riporto di 35 centesimi, riporto che crediamo dovrebbe ribassare verso la liquidazione perchè fuora i titoli non si annunziano molto abbondanti.

Continuò la ricerca di azioni Banca Ligure che si pagarono sino lire 170 di premio.

Negli altri valori pochi affari senza variazioni notevoli nei prezzi.

Francia breve lettera a 105 25, denaro a 105.

Londra a vista lettera 26 63, denaro a 26 60.

Marenghi da 21 02 a 21 01.

Borsa di Firenze del 22 *luglio* 1871.

Rendita al 5 0[0	61 05
Oro lettera	21 03
Londra lettera	26 53
Cambio su Parigi	105 25
Prestito nazionale	86 55
Obbligazioni Tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	708 50
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	389 50
Obbligazioni »	186 —
Buoni »	463 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 35

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 21 luglio 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 24	K. 1914 10
Trama	» »	» » »
Greggia	» 11	» 693 07
Articoli diversi	» 3	» 134 05
Totale	N. 38	K. 2742 55

Totale nel mese a tutt'oggi colli 854.

BORSE ESTERE.

Parigi, 22 *luglio*.
(Chiusura della Borsa).

	21	22
Rendita francese	56 07	56 12
Rendita Italiana	57 80	57 85
Ferr. Lombardo-Venete	376 —	378 —
Obbligaz. Idem	224 50	224 —
Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obbligaz. Idem	145 —	144 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	162 —	162 25
Obbl. ferr. Meridionali	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	4 5[8	— —
Credito mobil. francese	150 —	152 —
Obbl. Regia Tabacchi	450 —	452 50
Azioni idem	675 —	675 —
Prestito	88 22	88 32

Vienna,	21	22
Mobiliare	285 20	285 50
Lombarde	180 —	181 70
Austriache	420 50	420 —
Banca Nazionale	769 50	770 —
Napoleoni d'oro	9 82	9 81
Cambio di Londra	123 —	122 90
Rendita austriaca	69 20	69 10

Berlino,	21	22
Austriache	228 3[4	229 —
Lombarde	97 1[2	97 1[4
Mobiliare	155 1[4	— —
Rendita italiana	57 1[8	57 1[4
Tabacchi	88 7[8	89 —

Londra	21	22
Consolidato inglese	93 3[16	93 5[16
Rendita Italiana	57 1[16	57 1[16
Tabacchi	91 1[2	— —
Lombarde	14 15[16	15 5[16
Turco	— —	45 9[16
Spagnuolo	32 3[4	31 15[16

TEATRI

Alfieri (ore 8 1½) — Opera-ballo: *Macbeth.*

Circo Milano (ore 6) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà: *Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV duca d'Agrigento.*

Da affittare

pel 1° settembre, alloggio di 5 membri con magazzeno ed altra camera, unito o separato, via Goito, num. 7. 2952

Da vendere

UNA CASCINA di ettari 51, 22, 58, tra campi, prati, vigne e boschi, con grande fabbricato civile e rustico, posta sul confine dei territorii di Rivalta di Torino e di Orbassano, a poca distanza dal comune di Beinasco, in coerenza della Commenda di Gonzole. — Dirigersi dal notaio collegiato Gio. Domenico Almasio, via Roma, N. 20, piano 2°. 2845

Cambiamento di domicilio

Bernardo SOLEI ha trasferto il suo negozio nella sua fabbrica, con accesso in via della Zecca, vicolo Benevello (di fianco al Teatro Scribe). 2725

STUDIO
dell'avv. RAIMONDO MACCIA

via d'Angennes, N. 20, piano terzo, scala a destra, nel cortile, Torino.

Ivi in tutti i giorni, meno i festivi, consulti legali gratuiti, dalle ore 8 alle 12 ant. 2984

DIFFIDAMENTO

Pol Giovanni da Bussoleno (Susa), dichiara che d'ora in avanti non pagherà alcun debito contratto da suo figlio Luigi. 2983

Da vendere, a metà prezzo, **una Macchina a cucire ed una Bilancia da Droghiere.** Dirigersi dal Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

FABBRICA di camicie di ogni genere sia di lana che di filo e cotone, da uomo e da donna, confezionate all'ultimo taglio, a prezzi moderati, di **Barberis Valerio,** via Borgo Dora, casa già Artusio, N. 4, piano 1°, in fondo alla corte, Torino. Per i negozianti si fa lo sconto d'uso.

2975 FALLIMENTO

di Ghiron Giuseppe fu Benedetto, negoziante in stoffe, di Trino.

Il tribunale civile di Vercelli, fungente funzioni di tribunale di commercio, con sentenza delli 19 corrente mese di luglio ha dichiarato il fallimento di detto Ghiron Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita preindicata, ha nominato sindaci provvisorii li signori Isacco Tedeschi, negoziante, residente in Vercelli, e Nicola padre e figli, ditta corrente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato avvocato Benedetto Casaccia, alle ore due pomeridiane del giorno 10 prossimo venturo agosto nella sala delle udienze del tribunale.

Vercelli, 20 luglio 1871.

Caron vice-canc.

2977 FALLIMENTO

della ditta Gaspare Manera, già esercita in Chieri dal Luigi Manera, negoziante in tessuti, e residente in Chieri.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detta ditta Gaspare Manera, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Evaristo Conti, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Garneri Giovanni di Giulio, alli 3 di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 luglio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

2981 CITAZIONE

Con atto sottoscritto da Emanuele Bottiglia, usciere presso la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, in data 22 luglio corrente, venne citato sull'instanza della ditta fratelli Talucchi, corrente in Torino, il signor Fedele Alessio, già residente in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e nella conformità prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile, a comparire nanti il signor pretore di Torino, sezione Borgo Nuovo, il giorno di sabato 29 luglio corrente, alle ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi in suo contraddittorio o legittima contumacia addivenire alla ripartizione ed assegnazione del prezzo ricavato dalla vendita mobiliare, in di costui odio seguita, ad instanza della ditta instante, nei giorni 12 e 13 aprile ultimo scorso.

Torino, 22 luglio 1871.

Emanuele Bottiglia usc.

2974 NOTIFICANZA

scrittura, cessione e precetto.

Oggi l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, notificava nel modo voluto dall'art. 141 cod. di proc. civ., al sig. Morra di Carpeneto cav. Giuseppe, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la scrittura di cessione di un credito di L. 1000 ed accessori, portato da precedente sentenza di condanna, ed in pari tempo faceva, nella stessa forma, precetto di pagare al richiedente cessionario Felice Capone, residente in Torino, con elezione presso il suo procuratore Perracini Giuseppe, via Porta Palatina, N. 12, la somma avanti citata, per tutti gli effetti voluti dalla legge.

Torino, 21 luglio 1871.

G. Fiorio usc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte di appello di Torino, sulla richiesta del sig. Vittorio Roy, residente a Therminon, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore Ghiglia Rol, via Doragrossa, N. 30, p. 3°, a mente dell'art. 141 del cod. di procedura civile, ha intimato alli signori Marcellino e Felicita fratello e sorella Richard, vedova questa di Fiorentino Amand, residenti a Therminon (Savoia), atto di precetto col quale vennero li medesimi ingiunti di pagare nel termine di giorni 40 sotto pena dell'esecuzione in via mobiliare, la totale somma di L. 558 11, spese al cui pagamento vennero condannati colla sentenza della sullodata Corte d'appello delli 6 scorso giugno, registrata al lib. 14, N. 1578.

Torino, 21 luglio 1871.

2973 Agostino Scaravelli usc.

2948 **Al Ministero**

dei lavori pubblici.

Eccellenza,

Il conte Ferdinando di Collobiano ed il Comune di Vigliano amendue in possesso da più secoli di servirsi delle acque del torrente Cervo, derivate mediante apposita roggia, denominata roggia Molinara di Vigliano, il primo in virtù di atto d'investitura e di conseguimento del feudo delle acque, e per il giro dei molini, situati sul territorio del Comune di Vigliano, ed il secondo per l'irrigazione delle terre del Comune, dopo la concessione ottenuta dal Mosca-Riatel Angelo di una nuova derivazione da farsi superiormente alla presa di acqua attuale a servizio dei molini e territorio di Vigliano si rivolsero a codesto Ministero onde venissero modificate le condizioni apposte alla derivazione del Mosca nel senso, che invece che le acque da questo derivate dovevano essere restituite al torrente Cervo venissero immesse nella roggia Molinara: il che poteva tanto più facilmente eseguirsi in quanto che le acque non potevano essere restituite al torrente senza passare sopra alla roggia Molinara col mezzo di prescritte opere d'arte.

Questa domanda il conte di Collobiano ed il Comune di Vigliano non presentavano veramente che nell'occasione in cui una modificazione chiesta per la propria roggia dal Mosca diede luogo a nuova visita ed a nuovi incombenti; ma si riconobbe tuttavia come né senza pregiudizio del conte di Collobiano e del Comune di Vigliano si fosse fatta la concessione Mosca, né senza pregiudizio dei medesimi si potessero attuare le condizioni di restituzione delle acque al torrente, o della limitazione conseguente della presa d'acqua in località determinata a servizio della roggia Molinara di Vigliano.

Donde ne venne, che lo stesso ufficio tecnico di Novara introdusse nella concessione Mosca alcune nuove condizioni, scopo evidente delle quali era quello di andare sino ad un dato punto all'incontro degli inconvenienti e dei danni lamentati con ragione dal conte di Collobiano e dal comune di Vigliano; uno di questi inconvenienti era difatti quello, che la località designata nella concessione Mosca alla restituzione delle acque nell'alveo, ed alla derivazione della roggia Molinara non permettesse la costruzione di una diga, della quale si era riconosciuta la necessità, e ciò sia per mancanza di capi saldi, che per le frequentissime accidentalità, cui il letto del torrente va assoggettato, al che l'ufficio tecnico avrebbe creduto di provvedere accollando al nuovo concessionario Mosca l'obbligo di rifare a sue spese la diga tuttavolta che questa dovesse alzarsi di 80 centimetri dal suolo naturale dell'alveo.

Ma secondo la previsione degli interessati questi temperamenti non erano tali da giovare ai loro bisogni e servire ad un tempo ai loro diritti; quindi non si pentirono di persistere nella loro domanda di immessione delle acque Mosca nella roggia Molinara, tanto più che siffatta immissione, mentre era ad esso assolutamente necessaria, niuna conseguenza aveva per rispetto agli utenti inferiori della sponda destra del torrente, ai quali rimaneva tuttora come per lo passato interamente riservata l'acqua defluente in altri rami del torrente.

Codesto Ministero, o meglio il Consiglio superiore presso codesto Ministero, emise quindi il voto delli 5 settembre 1870, col quale venne suggerito l'allacciamento della roggia Molinara di Vigliano colla roggia Mosca.

In questo senso il conte di Collobiano ed il Comune di Vigliano formularono la loro domanda, ed è la domanda medesima, che ora rinnovano corredata del tipo della località del torrente redatto dall'architetto Maggia colle necessarie dimostrazioni a stabilire come il proposto e domandato allacciamento delle due roggie si possa eseguire senza alterare l'economia delle acque dello stesso torrente, senza pregiudizio degli utenti della sponda destra, e con vantaggio di essi conte di Collobiano e Comune di Vigliano, i diritti dei quali rimangono, per quanto è possibile, rispettati a fronte della concessione Mosca.

A tale effetto imploranto nuovamente si rivolgono all'E. V. supplicandola perchè le piaccia di prendere in considerazione la loro domanda, ed analogamente alla medesima fare quei provvedimenti, mercè i quali constatata l'effettuabilità dell'allacciamento in discorso venga questo a termini di legge decretato, e come meglio.

In originale firmati:

Ferdinando di Collobiano
Della Nicola sindaco.

Prefettura
della Provincia di Novara.

Il Prefetto

Vista la domanda collettiva presentata dal Comune di Vigliano e signor conte Ferdinando di Collobiano per conseguire l'allacciamento della roggia Molinara di detto Comune colla roggia Mosca;

Visti i documenti tecnici a corredo ed il parere del signor ingegnere capo governativo contenuto in sua nota 5 luglio 1871, N. 645;

Visti il regolamento annesso al regio decreto 8 settembre 1867 e la legge 20 marzo 1865, allegato F.

Decreta:

La domanda del Comune di Vigliano e conte Ferdinando di Collobiano sarà pubblicata nei Comuni di Biella, Vigliano e Candelo, e inserta nel giornale ufficiale degli annunzi per la Provincia di Novara.

La pubblicazione ed inserzione sarà duratura per 15 giorni consecutivi utili, cioè dal 25 di luglio a tutto 8 agosto p. v., mentre la domanda ed i documenti che vi si riferiscono resteranno depositati presso l'ufficio di Sotto-Prefettura in Biella.

La visita locale per parte dello incaricato dell'ufficio tecnico avrà luogo alle ore sette antimeridiane del giorno 18 agosto p. v.

La somma a depositarsi a tenore dell'art. 9 del cennato regolamento è fissata in L. 250.

Tanto la pubblicazione che l'inserzione di cui sovra, saranno fatte a termini degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Chiunque abbia diritto a reclami potrà farli sia verbalmente che in iscritto nanti l'ufficio della Sotto-Prefettura, ed intervenire a farsi rappresentare nei suindicati ora e giorni alla visita della località.

Il sig. sotto-prefetto di Biella è incaricato dell'esecuzione del presente decreto in ogni sua parte ed in quanto vi abbiano rapporto la precitata legge e regolamento.

Novara, 7 luglio 1871.

Il Prefetto
Firmato ZOPPI.

2969 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di graduazione promosso da Fontana Clara, vedova di Appollino Barberis, e proseguito poscia da Barberis Cesare, contro l'eredità giacente di Barberis Appollino a cui venne deputato curatore Rivetti Giovanni, vennero esposti in vendita li seguenti sei lotti sui prezzi qui in appresso indicati, cioè il lotto 1° su L. 120, il 2° su L. 270, il 3° su L. 100, il 4° su L. 525, il 5° su L. 60, il 6° su L. 940, e furono con sentenza di questo tribunale 17 corr. deliberati il 1° a Broviero Ignazio per L. 150, il 2° allo stesso per L. 320, il 3° allo stesso per L. 400, il 4° pure allo stesso per L. 700, il 5° a Bresciano Giacomo per L. 160 ed il 6° a Roella Felice per L. 1620.

Il termine per far l'aumento del sesto a detti ultimi prezzi, scade col giorno 1° del prossimo agosto.

Designazione degli stabili deliberati contro detta eredità giacente e terzi possessori contro dei quali venne pure autorizzata la subasta di cui si tratta, situati tali beni sul territorio di Monesiglio.

Lotto 1.

Nella regione Gerbini, pezza ghiaiata ridotta ora a campo, di are 21, 8, coerenti la vedova Barberis, il ritano, Cordonetta ed altri.

Lotto 2.

Ivi, regione Isola Bona, campo, di are 17, 48, coerenti Clara Barberis, Scazzino Giacomo ed altri.

Lotto 3.

Ivi, regione Isola Bona, piccola pezza prato, di are 3, 8, coerenti Scazzino fratelli, posseduta da Scazzino Carlo, Francesco.

Lotto 4.

Ivi, regione Barbolato, campo, coerenti i beni parrocchiali, Luigi Biestro ed altri, di are 39, posseduto da Luigi Biestro.

Lotto 5.

Ivi, regione Villaretto Chiaggia, di are 38, 16, coerenti Bresciano Giovanni Antonio, posseduta da detto Bresciano.

Lotto 6.

Ivi, regione Paretta, altra pezza campiva, coerenti Tealdi Domenico, li beni parrocchiali ed altri, d'are 31, 87, posseduta da Roella fratelli e nipote.

Mondovì, 19 luglio 1871.

Martelli vice-canc.

2970 NOTIFICANZA

di atto di sequestro.

Instante il signor Cesare Debernardi, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, via Doragrossa, num. 2, piano 2, in Torino, con atto dell'usciere Vivalda del 20 corrente mese, venne notificato alla ditta Semenza di Londra, ivi residente, il decreto di sequestro 14 corrente mese, rilasciato dall'illustrissimo signor presidente di questo tribunale di commercio, e fu fatto sequestro alla predetta ditta Semenza di nulla pagare alli signori Giuseppe Garavagno e Giorgio Bertin di quanto possa loro essa ditta Semenza essere debitrice e ciò fino alla concorrente dell'avere dell'instante in capitali lire 15,000, oltre agli interessi e spese, sotto pena di reiterato pagamento in proprio.

Torino, 21 luglio 1871.

Rebaudatti sost. avv. Ben. Ottolenghi.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

L'edina Salvatore fu Antonio, negoziante in cereali e calzolaio, residente in Vercelli, nella di lui qualità di unico sindaco definitivo del fallimento di Luigi Capra fu Giovanni, già calzolaio in Vercelli, previa autorizzazione del giudice delegato di detto fallimento, di cui in ordinanza 10 giugno ultimo passato, rapporto sotto la data 14 giugno stesso mese, decreto del tribunale civile di Vercelli, a senso dell'art. 625 del codice di commercio, col quale fu desso esponente autorizzato a promuovere la vendita ai pubblici incanti dello stabile, ossia della bottega a solaio, sita in Vercelli, nel distretto della parrocchia di San Michele, formante parte del corpo di casa degli eredi del fu Giuseppe Sagrino, tra le coerenze a levante della vedova Minola, a giorno della piazzetta di Rialto, a sera ed a notte degli eredi del fu Giuseppe Sagrino, e meglio come trovasi descritta nella perizia Albertini 30 giugno scorso, e bando venale 5 luglio 1871, quale bottega cadde nel suddetto fallimento.

L'incanto avrà luogo nanti il signor giudice delegato avv. cavaliere Carlo Biehl, alle ore 9 antimeridiane del giorno 29 agosto prossimo venturo, martedì, in base al prezzo di stima di L. 3125, ed alle condizioni di cui nel bando venale 5 luglio 1871, visibile presso l'ufficio del cancelliere sottoscritto.

Col decreto succitato si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, e fu ordinato ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Per offrire all'incanto nel suddetto giorno 29 agosto prossimo venturo, oltre il deposito del decimo del prezzo d'incanto devonsi depositare a titolo di spese approssimative L. 700.

Vercelli, 8 luglio 1871.

2906 Macco p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto di deliberamento del 16 novembre 1865, rogato Perin, e dietro a decreto del tribunale civile di Saluzzo in data 11 settembre stesso anno, per vendita volontaria, stato trascritto il 15 giugno 1866, vol. 20, art. 376, il sig. Fillia Pietro, esattore e proprietario, residente a Paesana, con elezione di domicilio presso il detto notaio, acquistò dal notaio Chiaffredo, Luigi e farmacista Ignazio, di lui fratelli e sorella, li seguenti stabili:

1. Case, corti, orti, alteni, giardini, campi, prati, ripe e broparetti, siti nel comune di Martiniana Po, regioni Salumbra, S. Sebastiano, Morasse, Braida del molino, Braida Caffenero, Propolero, Pallabo, Vonera e Chioma, di are 843 54, ai numeri di mappa 143, 191, 193, 203, 204, 618, 1166, 1169, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1472, 1478, 1482, 1484, 1485, 1486, 1501, 1502, 1260, 1261 e 1409.

2. Broparetto, sito nel comune di Gambasca, regione Saretto della Basta, di are 170 e cent. 24, al numero di mappa 702.

Quali stabili tutti furono venduti pel complessivo prezzo di lire 23,180 56, da essere pagato dietro giudizio di graduazione, le cui spese e quelle di precedente purgazione, si [illegible] a carico dei venditori, mediante prelievo sul prezzo della vendita per l'effetto della purgazione, il Fillia fece iscrivere l'ipoteca legale li 20 maggio 1871, vol. 538, art. 161, e sotto il 21 giugno prossimo passato, ottenne decreto dal signor presidente del tribunale civile di Saluzzo, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di cui sovra, nominato a giudice il signor avvocato cavaliere Della Chiesa, e prefisso il termine di giorni trenta per le notificazioni ed inserzione dalla legge prescritte, con ordine ai creditori ipotecarii di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande o documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta.

Il detto decreto è stato trascritto nell'atto di notificazione, di cui all'art. 2043 del codice civile.

Saluzzo, 21 luglio 1871.

2972 Giana sost. Signorile p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il cav. regio notaio Giovanni Marietti, il dì 23 agosto prossimo, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo la vendita per subasta a pregiudicio della signora Angela Ballauri nubile, residente in Torino, di una casa con corte e siti annessi, posta in Torino, Borgo Vanchiglia, di are 3, cent. [illegible], descritta nel catasto come faciente parte dell'isolato n. 10, intitolato S. Crispino, coerenti la via Santa Giulia, Borra Biagio, cav. Enrico Marchisio ed eredi di Angela Ravazza.

Per distribuire il prezzo ricavando venne aperto il giudicio di graduazione e fu delegato il signor giudice conte Luigi Forzoglio, con diffidamento ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione, ed i relativi titoli fra giorni 30.

Torino, 18 luglio 1871.

2932 L. Febraro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli 17 del corrente mese di luglio, seguito nanti al cancelliere della pretura di Sampeyre, Brochiero Maria, vedova di Bernardo Cayre, nella sua qualità di madre ed amministratrice del di lei figlio Giacomo Cayre, residente a Sampeyre, borgata Morero, vi accettava con beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Cayre Pietro fu Giacomo, zio dell'amministrato, morto li 24 giugno ultimo passato in Sampeyre, borgata Morero.

Sampeyre, 19 luglio 1871.

2937 Caus. Pizzo Stefano canc.

2970 NOTIFICANZA

di sequestro e citazione.

Con atto dell'usciere presso la regia pretura di Torino, sezione Monviso, Riccio Eugenio, in data d'oggi, venne, sull'instanza di Giacomo Bianciotti, residente in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore Giolitti, notificato al Pelizza Agostino, già residente in Torino e quindi a Cuneo, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia autentica del ricorso e decreto di sequestro rilasciato dal signor pretore della sezione suddetta il 10 corrente mese, contro il detto Pelizza, a mani del signor Carlo Novarese, residente in Torino, ed a cui procedette l'usciere Setragno il giorno stesso, e contemporaneamente venne il medesimo citato a comparire nanti la stessa pretura, all'udienza delli 24 corrente mese, ore 8 antimeridiane, per la conferma o revoca di detto sequestro, e per vedersi condannare a pagare cischeduno per la loro quota all'instante le chieste lire 498 50 interessi e spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione ed appello senza cauzione.

E tale intimazione di detta copia di ricorso e decreto e atto di citazione venne eseguita a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 20 luglio 1871.

E. Riccio usc.

2976 FALLIMENTO

di Fornara Francesco di Carlo, negoziante in cereali, canape, lini e simili in Vercelli.

Il tribunale civile di Vercelli, faciente funzioni di tribunale di commercio, ha, con sentenza delli 19 corrente luglio, dichiarato il fallimento di detto Fornara Francesco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita preindicata, ha nominato sindaci provvisorii li signori Allone Antonio e Barberis Giuseppe, negozianti in Novara, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato avv. cav. Carlo Biehl, alle ore due pomeridiane del giorno nove prossimo venturo agosto nella sala delle udienze del tribunale.

Vercelli, 20 luglio 1871.

Caron vice-canc.

2908 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza delli 10 scorso giugno ordinava la espropriazione per via di subastazione di una casa posta in Novara, sul corso di porta Milano, al civico numero 367, posseduta dalla Luigia Leoni, vedova Grondana, e rimaritata con Domenico Bellisomi di Novara, e ne venne fissato l'udienza del giorno due del prossimo settembre, al mezzo tocco dopo il meriggio per il suo incanto e deliberamento; ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il signor giudice Edoardo Penno.

La subastazione fu promossa dalla signora Marietta Bello di Novara, ed avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di stima stato attribuito dal perito Omodeo Salè in L. 8500, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa, in data 13 luglio 1871.

Novara, 16 luglio 1871.

Piantanida p. c.

2900 FALLIMENTO

di Perucca Giovanni, residente in Vercelli, negoziante in telerie e merciaio ambulante.

Il tribunale civile di Vercelli, fungente funzioni di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Perucca Giovanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita preindicata, ha nominato a sindaci provvisorii li signori Isaia Giovanni di Genova, e Tedeschi Isacco di Vercelli, negozianti, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato avvocato Demetrio Schiapparelli, alle ore due pomeridiane del giorno 3 prossimo venturo agosto nella sala del tribunale.

Vercelli, 15 luglio 1871.

Per il cancelliere
Caron vice-canc.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con scrittura 6 corrente, registrata e depositata per estratto alla cancelleria del tribunale di commercio, Francesco Siravegna fu Francesco di Bra, Antonio Bottino fu Pietro di Chialamberto e Giovanni Bauchiero del vivente Innocenzo di Torino, ove risiedono, costituirono una società di commercio in nome collettivo colla sede in Torino, sotto la firma Siravegna, Bottino e Compagnia, comune a tutti i socii, come ne è pure la gerenza del loro commercio avente per oggetto la fabbricazione, compra e vendita di seta.

La società ebbe il suo principio il primo luglio corrente, e deve finire col 30 giugno 1877, risolvibile però al fine del primo triennio a scelta d'uno dei soci mediante avviso sei mesi prima, e prorogabile anche dopo i sei anni in difetto di diffidamento un anno prima della scadenza.

Con scrittura della stessa data 6 luglio precedenta all'altra sovraccitata, e pure registrata ed inserta come avanti, li sigg. Siravegna e Bottino prenominati dichiararono risolta con tutto giugno ultimo la società già fra essi esistita e contratta con scrittura 6 luglio 1866, inserta alla cancelleria predetta.

Torino, 14 luglio 1871.

2893 G. Teppati not. coll.

Torino, Tip. C. Favale e C.